



Area Consiglio Comunale

## CONSIGLIO COMUNALE DEL 30 MARZO 2026

### SINTESI GIORNALISTICA DELLA SEDUTA

(IL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA E' AGLI ATTI DELLA SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE)

La seduta del Consiglio comunale dedicata all'approvazione della delibera di iniziativa consiliare n. 3 di revisione dello Statuto del Comune di Napoli si è aperta in via Verdi con la presidenza di Enza Amato. All'appello iniziale erano presenti 29 consiglieri.

La relazione introduttiva è stata svolta dal proponente Sergio D'Angelo, presidente della commissione paritetica speciale di revisione dello Statuto e dei regolamenti. Nell'introdurre la delibera, D'Angelo ha definito la riforma un passaggio necessario per adeguare il Comune di Napoli alle trasformazioni intervenute nella pubblica amministrazione negli ultimi trent'anni. Non un aggiornamento formale, ma una riscrittura complessiva che mette al centro partecipazione, trasparenza e capacità amministrativa. D'Angelo ha sottolineato il carattere condiviso del lavoro, costruito nel confronto tra tutte le forze politiche, con il contributo degli uffici e anche delle minoranze. Sono stati acquisiti oltre 50 pareri sul testo. Lo Statuto, ha precisato, non risolve tutti i problemi della città, ma definisce un nuovo livello di ambizione e sposta in avanti l'orizzonte degli obiettivi.

Nel corso del dibattito è stato richiamato più volte il metodo collegiale che ha accompagnato la revisione. Toti Lange (Misto) ha evidenziato il valore del lavoro condiviso e ha posto l'accento sulla valorizzazione dell'identità culturale della città e sull'apertura alle comunità straniere.

Flavia Sorrentino (Napoli Solidale Europa Verde Difendi la città) ha definito lo Statuto la "costituzione della città", sottolineando come il nuovo testo rappresenti un ripensamento che incide sul lessico e sulla gerarchia istituzionale. Una riforma che ridefinisce il modo in cui Napoli interpreta se stessa e colloca l'azione pubblica in una visione coerente con la sua storia e il suo patrimonio civile, rafforzando il ruolo di indirizzo e controllo del Consiglio comunale e gli strumenti di partecipazione.

Per Maria Grazia Vitelli (Partito Democratico) l'aggiornamento dello Statuto risponde a un'esigenza concreta di cittadini e di chi opera all'interno dell'amministrazione. Semplificazione digitale, innovazione dei processi, riorganizzazione dei servizi ed efficientamento sono elementi che vanno nella direzione indicata anche dall'Anci e che puntano a migliorare il rapporto tra Comune, imprese, associazioni ed enti.

Anna Maria Maisto (Azzurri Noi Sud Napoli Viva) ha evidenziato tra gli elementi qualificanti il riconoscimento della parità di genere come fattore di crescita economica e produttiva, sottolineando anche il valore del nuovo linguaggio adottato, in grado di segnare un avanzamento rispetto agli stereotipi.

Gennaro Esposito (Misto) ha richiamato in particolare l'innovazione legata alla partecipazione giovanile, con l'estensione ai sedicenni della possibilità di partecipare ai referendum comunali.

Salvatore Guangi (Forza Italia) ha posto l'attenzione sul Titolo VIII dedicato alle Municipalità, che introduce la figura del consigliere aggiunto e il sistema del doppio turno



#### Area Consiglio Comunale

per l'elezione del presidente. Ha inoltre evidenziato la trasformazione del Titolo V, orientata a facilitare la partecipazione attiva.

Iris Savastano (Forza Italia) ha richiamato il valore dello Statuto come carta fondamentale della città, sottolineando la necessità che i principi, in particolare quelli legati alla partecipazione, trovino una concreta attuazione e non restino enunciazioni. Ha inoltre evidenziato come il rafforzamento del decentramento debba essere accompagnato da un adeguato trasferimento di risorse alle Municipalità.

Rosaria Borrelli (Insieme per Napoli – Lega Napoli) ha annunciato l'astensione del suo gruppo, definendo il testo un'occasione mancata di riforma, non in grado di produrre i cambiamenti attesi.

Dopo il dibattito e la discussione degli emendamenti, la delibera è stata prima votata per titoli e poi approvata nel suo complesso, a maggioranza, con l'astensione del gruppo Insieme per Napoli Lega Napoli.

L'iniziativa consiliare nasce dall'esigenza di superare un impianto risalente al 1991 e di adeguare l'organizzazione del Comune a un modello più efficiente, digitale e orientato ai bisogni di cittadini e imprese. Il nuovo Statuto è riorganizzato in 102 articoli e articolato in 9 Titoli, interviene in modo organico sui principi, sugli strumenti di partecipazione e sull'assetto amministrativo. L'obiettivo è rafforzare la trasparenza, semplificare le procedure e rendere più efficace la capacità dell'Ente di programmare e attuare politiche pubbliche in un contesto urbano complesso come quello napoletano. Un asse centrale della riforma è rappresentato dalla partecipazione. Vengono estesi i diritti anche a non residenti, studenti e cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio. Sono rafforzati gli strumenti di consultazione, introdotte consulte e osservatori tematici e valorizzato il bilancio partecipativo, con un maggiore coinvolgimento diretto dei cittadini nelle scelte su servizi e risorse.

Sul piano istituzionale, il testo ridefinisce il funzionamento degli organi, introduce nuove figure come i consiglieri aggiunti e struttura strumenti come l'Ufficio di Presidenza. Viene inoltre istituita una Commissione consiliare dedicata ai temi della città metropolitana, della riforma della pubblica amministrazione e dell'innovazione tecnologica. La riforma interviene in modo significativo anche sull'organizzazione amministrativa, introducendo un modello orientato agli obiettivi e ai risultati, basato su indicatori di performance. Viene rafforzato il ruolo del Direttore generale e della dirigenza e introdotti strumenti di valutazione e monitoraggio delle strutture.

Un capitolo rilevante è dedicato alla digitalizzazione, che diventa modalità ordinaria di funzionamento dell'Ente: gestione digitale dei processi, accesso semplificato ai servizi, interazione online e riduzione dei tempi amministrativi.

Sul fronte dei servizi pubblici, il nuovo Statuto introduce una disciplina aggiornata che pone al centro qualità, sicurezza e accessibilità, prevedendo anche strumenti operativi come il partenariato pubblico-privato e la possibilità di costituire fondazioni, con una maggiore attenzione al ruolo dell'utente nei contratti di servizio. Vengono, inoltre, rafforzati i principi di trasparenza e accesso ai dati e ridefinito il sistema dei controlli interni, con un aggiornamento della disciplina del Collegio dei revisori. Particolare rilievo assume il tema del decentramento: lo Statuto rafforza il ruolo delle Municipalità, introduce i consiglieri aggiunti anche a livello municipale, prevede il sistema elettorale a doppio turno per il presidente e ne valorizza il coinvolgimento nella programmazione dell'Ente.

La riforma introduce, infine, nuovi istituti e principi, tra cui il riconoscimento dell'acqua come bene comune, l'istituzione del Garante per l'infanzia e del Garante dei diritti delle



#### Area Consiglio Comunale

persone private della libertà personale, e il rafforzamento delle politiche di inclusione, legalità e sostenibilità.

Nel corso dell'esame in Aula sono stati approvati anche degli emendamenti che intervengono in particolare sul funzionamento delle Municipalità. Tra questi, la semplificazione della composizione dei consigli, l'introduzione di una soglia di sbarramento per le coalizioni, la definizione più chiara delle modalità di elezione del presidente e un nuovo sistema di indennità. È stato inoltre modificato il criterio di ripartizione delle risorse, includendo il numero degli abitanti tra i parametri, e resa immediatamente efficace una parte delle disposizioni statutarie.